

da: *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 17 febbraio 2002

*Sondaggio: insieme solo 15 minuti al giorno.
In Italia record negativo*

PADRI E FIGLI NON GIOCANO PIÙ

Sempre più lontani per colpa di TV e playstation

ROMA. Solo 15 minuti al giorno. Nulla se confrontati ai 35 della Spagna, ai 30 della Norvegia, ai 28 della Svezia, ai 25 dell'Olanda. Insomma, si riduce al lumicino il tempo di gioco integrato tra padre e figlio. Lo rivela un'indagine condotta dall'EP-PA (*European Psychoanalytic and Psychodynamic Association*), coordinata dal professor Massimo Cicogna, su un gruppo di bambini europei dai 6 ai 12 anni e il loro relativo genitore, sul delicato tema del rapporto ludico con il proprio papà. Un tempo, infatti, c'erano i giochi classici, e i genitori giocavano con i propri figli.

Ora, invece, la TV e i giochi tecnologici stanno distruggendo questo importantissimo spazio di gioco/dialogo. Infatti, se i bambini intervistati ammettono di giocare settimanalmente con il proprio papà con i Lego (15'), con la pista delle automobili (12'), con i soldatini (10') o al calciobalilla (8'), i cosiddetti giochi tecnologici vengono fatti principalmente da soli, disarticolando e polverizzando il rapporto genitore/figlio. In particolare: playstation (1 ora), gameboy (50'), pokemon (45'), computer (30'), giochino con il cellulare (25'). È stato poi chiesto quanto tempo ogni padre

dedica al gioco con il proprio figlio: il 19% ha risposto 1 ora al giorno, il 27% 45', il 33% 30', il 18% 15'. Bugia!

Le risposte infatti non collimano con quelle date dai bambini. Secondo questi solo nel 12% dei casi il papà gioca con loro per 1 ora al giorno! Scatta infine l'allarme sulle attività che i bambini interpellati svolgono insieme al proprio padre: nel 45% guardano assieme la TV; mentre il momento ludico, di gioco, occupa appena il 19% del loro tempo insieme. Emerge l'identikit di un papà abbastanza svogliato, che a casa vive davanti alla TV o al computer.

Commento

È ricorrente nei massmedia l'argomento "Padri-inadeguati" e/o "Genitori inadeguati": «giocano poco con i figli», «non fanno i compiti di scuola assieme a loro», per arrivare fino a «li trascurano». Mai come oggi la vita dei genitori, nella stragrande maggioranza dei casi, è cadenzata dal ritmo di quella dei figli: ci si organizza sull'orario della piscina, del karate, del corso di lingua, di danza e di tante altre attività dei propri figli! Sì, ma non si gioca con loro. Certo, non avendo altri bambini con cui giocare, né fratelli più piccoli o più grandi né cugini e, spesso, nemmeno bambini del vicinato, qualcuno deve pure giocare con loro! E tocca ai genitori. Che non possono assolutamente essere compagni di gioco dei propri figli: è superfluo sottolineare come i bambini debbano giocare con i bambini, e come gli adulti debbano rendersi disponibili, stan-

dosene il più possibile in disparte. Nel sempre più nostalgico mondo passato c'era sicuramente meno disponibilità dei genitori: abbiamo sempre giocato con gli altri coetanei. Personalmente (ma anche ricordando gli ambienti familiari di amici e dei vicini) non ho quasi mai giocato con i miei genitori. La genitorialità non sarà mai più quella che era quando una donna metteva al mondo non uno ma tre o quattro figli, né i bambini torneranno a essere quelli di una volta, perché la società non sarà mai più "di tanti bambini"!

E allora potrà accadere, senza che questo comporti uno sviluppo disturbato, che il papà passi qualche tempo con il figlio alla playstation, alla TV: probabilmente tutto si giocherà sul "come" questo avviene, e non solo sulla quantità di tempo. Da sempre ha maggior valore il "come" del "quanto"!

da: *La Stampa*, 16 febbraio 2002

Vacilla il mito delle 8 ore: chi riposa 7 o anche 5 ore sembra vivere più di tutti

CHI DORME TROPPO SI ACCORCIA LA VITA

NEW YORK. Da che mondo è mondo nonne e mamme consigliano di riposare almeno otto ore a notte, e questo suggerimento amarevole è diventato una specie di dogma medico. Il professore di psichiatria, Daniel Kripke, ha deciso di anda-

re a vedere se era vero. Ha radunato un milione e centomila adulti di età compresa tra i 30 e i 102 anni, e ha seguito le loro abitudini sotto le coperte per sei anni dal 1982 al 1988; ci ha messo 14 anni per completare e ordinare i risultati e li ha pub-

blicati recentemente sugli *Archives of General Psychiatry*. Lo studioso sostiene che chi dorme otto ore ogni notte ha il 12% di probabilità di morire nell'arco dei prossimi sei anni.

Commento

Da "non piglia pesci" a "si accorcia la vita" c'è una bella differenza! E ammettendo anche che la "bufala" del solito scienziato americano (certo lui stesso ha riconosciuto che si tratta solo di una correla-

zione statistica) risponda al vero, sarà sempre meglio vivere e morire (anche se magari un po' prima) riposati (beato chi può!), che obbligarci a non riposarsi e... non voler morire.

da: *Il Giornale*, 15 febbraio 2002

A Cogne: psicologi per assistere i bimbi a scuola

UNA TASK-FORCE DI ESPERTI AIUTERÀ GLI ALUNNI

AOSTA. Per superare il momento difficile che attraversa la comunità di Cogne, sgomenta dopo l'omicidio del piccolo Samuele Lorenzi, dalla prossima settimana alcuni psicologi saranno a disposizione dei docenti delle scuole medie, elemen-

tari e materne del paese. Il loro intervento ha l'obiettivo di aiutare gli insegnanti affinché siano in grado di affrontare la situazione in classe con i bambini. «Ritornare a scuola - ha detto la sovrintendente agli studi della regione Valle d'Aosta - è

un elemento di normalizzazione per tutta la comunità, come avvenuto dopo l'alluvione». Giovedì prossimo, inoltre, è in programma un incontro tra i genitori di Cogne e un esperto di psicologia infantile.

Commento

Che cosa avrà da spiegare l'esperto ai genitori? e come farà la task-force a sostenere gli insegnanti? Sarebbe proprio interessante capirlo. E gli alunni che frequentano fuori dal Comune di Cogne, come se la caveranno senza il supporto degli psicologi ai loro docenti? C'è pane per una ricerca longitudinale, per i prossimi 10-15 anni, orientata a dimostrare quale

differenza di... beh! qualsiasi parametro di stile di vita abbia comportato l'intervento rispetto al non intervento. Peccato che è sfuggita l'occasione di farlo anche per l'alluvione! Ormai gli psicologi ci terranno per mano dalla culla (scusate, dall'embrione) alla tomba: e faranno di tutto per farci dormire poco, così avranno più da fare.